

IN TERZA PAGINA

INTER - ROMA 3 - 2

di ROBERTO FROSI

COSENZA - LAZIO 2 - 2

di NICOLA MORGESE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

IN QUARTA PAGINA

MILAN - CATANIA 3 - 0

di BRUNO PANZERA

FIorentina - SAMP 0 - 0

di LORIS CIULLINI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 35 (245)

★ ★

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 1961

NUOVO MESSAGGIO DEL PREMIER SOVIETICO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO

Krusciov a Fanfani: dite agli occidentali di scegliere data e luogo per il negoziato

Le note dell'URSS agli occidentali sull'uso dei corridoi aerei - La «Pravda» smentisce le notizie americane sulla esplosione atomica - Propagandistica dichiarazione anglo-americana sugli esperimenti nucleari

Un fatto nuovo di notevole portata si è inserito ieri nel dibattito internazionale, in seguito ad una nuova comunicazione del compagno Krusciov a Fanfani: in tale comunicazione, il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS si dichiara disposto a prendere in considerazione proposte concrete per un incontro con gli occidentali.

Del nuovo messaggio è stata data notizia ieri, in una laconica informazione ufficiosa, drammatizzata dall'agenzia ANSA: «Si apprende da fonte competente — scrive l'agenzia — che il primo ministro sovietico, signor Krusciov, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio italiano on. Fanfani, conferma della disposizione dell'URSS al negoziato, aggiungendo che da parte sovietica si è disposti ad esaminare, senza pregiudizio alcuno, proposte occidentali circa il luogo e il tempo del negoziato. Della comunicazione ricevuta il presidente del Consiglio ha fatto informare, tramite il ministro degli Esteri, i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, incaricando altresì il nostro rappresentante di darne notizia al Consiglio della Nato».

La fonte non precisa né quando tale comunicazione sia pervenuta né se essa contenga più concrete indicazioni circa il contenuto e i temi del negoziato. E' stato tuttavia possibile accertare che la comunicazione è giunta a Roma sabato, contemporaneamente alla consegna all'ambasciatore sovietico Kozirev della risposta di Fanfani al precedente messaggio personale di Krusciov. La comunicazione, o «nota verbale», prescinde pertanto dal contenuto della risposta di Fanfani, con la quale si è incrociata, ma continua il discorso iniziato nelle conversazioni di Mosca e prosegue con la lettera di Krusciov a Fanfani.

Con la nuova comunicazione, i tempi della trattativa vengono indubbiamente accelerati ed il presidente del Consiglio italiano può assumere il ruolo di un vero e proprio mediatore. In questo senso, sarebbe interessante conoscere il tenore dell'informazione fatta pervenire dal nostro governo a quelli occidentali, se cioè in essa si limiti a dare comunicazione della «nota verbale» sovietica o se l'accompagni con argomentazioni o suggerimenti sulla opportunità di una sollecita risposta. Sulla necessità di non procrastinare il negoziato il presidente del Consiglio si era già pronunciato nel commento ufficiale di Palazzo Chigi che suscitò l'irritazione della destra italiana e di quella internazionale e che fu poi liquidato come un «incidente tecnico» — per il suo riferimento agli atti della cronaca politica. La discussione in sede di Consiglio dei ministri, successivamente, approdò ad un compromesso con le posizioni dei ministri più oltranzisti e, pur riaffermando la necessità del negoziato, sembrò mettere in secondo piano gli elementi che consigliavano una iniziativa urgente in quella direzione.

Si è detto che, in quella occasione, a prevalere fu la «linea Segni», preoccupata di mantenere in primo piano gli elementi tipici della propaganda atlantica e occidentale rispetto alla esigenza primaria del negoziato. Non a caso, ancora ieri, qualche ora dopo la pubblicazione della notizia circa la «nota verbale» di Krusciov a Fanfani, il ministro degli Esteri ha fatto sapere di avere accolto «con viva soddisfazione» la ambigua richiesta anglo-americana di sospensione degli annunciati esperimenti nucleari sovietici. Ciò è servito a Segni per tornare a «deplorare» l'annuncio della URSS.

Non di meno, negli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio non si nascondeva ieri sera la soddisfazione per la comunicazione di Krusciov, e se tale soddisfazione ha un senso, e non vuol essere solo una pura manifestazione di prestigio, si dovrebbe presumere che essa prelude ad una intensa attività della diplomazia italiana per portare a buon fine la missione che i fatti le hanno affidata.

Krusciov a Mosca

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 3. — La notizia della nota personale di Krusciov al presidente del Consiglio italiano, Fanfani, è stata diffusa a Mosca dagli ambienti occidentali. All'ora in cui scrivevamo nessuna fonte autorevole sovietica ha potuto darci conferma del tenore del messaggio che, sostanzialmente confermerebbe la «disponibilità» anche immediata del Governo sovietico alla trattativa con l'Occidente sulla questione del trattato di pace tedesco e la soluzione del problema di Berlino.

Chiusi gli uffici del ministero degli Esteri per il tradizionale «fine settimana» era difficile, in questa tranquilla serata domenicale, ottenere dalle redazioni della Tass e della Pravda qualcosa di più di una vaga dichiarazione che non smentiva né confermava l'esistenza di un documento che, oltre a costituire una ennesima prova della volontà di trattativa del Governo sovietico, impegna il Governo italiano in una azione verso i suoi alleati occidentali sulla linea di un felice sviluppo dell'iniziativa diplomatica che aveva portato Fanfani a Mosca agli inizi del mese di agosto.

La notizia della nota a Fanfani ha coinciso con il rientro a Mosca di Krusciov dalle brevi vacanze di Sverdlovsk, vacanze assai agitate, del resto.

AUGUSTO FANFANI

(Continua in 8. pag., 5. col.)

La proposta americana e inglese

WASHINGTON, 3. — E' stata emessa stasera a Washington una dichiarazione comune anglo-americana sugli esperimenti nucleari. Nel documento il Presidente americano Kennedy e il Primo Ministro Macmillan pongono al «premier» sovietico Krusciov che «i loro tre governi accettano, con effetto immediato, di non procedere ad esperimenti nucleari nell'atmosfera suscettibili di provocare precipitazioni radioattive». Kennedy e Macmillan propongono anche che URSS, Gran Bretagna e Stati Uniti raggiungano un accordo del genere non oltre il 9 settembre e ne diano comunicazione alle Nazioni Unite. Le due potenze si dichiarano pronte a fare adempimenti sugli esistenti mezzi di individuazione delle esplosioni e a non proporre altri controlli.

In realtà il documento — che è stato rimesso all'incaricato d'affari sovietico a Washington — si riduce soltanto a una manovra propagandistica.

Prima di tutto esso prescinde dal contesto generale della situazione internazionale (gli incentivi aumentati delle spese per gli armamenti negli Stati Uniti, i richiami di riserva, il riarmo atomico della Bundeswehr, l'atteggiamento mi-

(Continua in 8. pag., 6. col.)

Il presidente Tito riconosce lo sviluppo socialista e antimilitarista della R.D.T.

Attacco ai responsabili della ripresa del militarismo e del revanscismo a Bonn - Concrete proposte sul disarmo, le prove H e l'ONU - Critiche al MEC - Appello di pace del premier di Ceylon - Interventi di Sihanuk, Makarios, Hassan II e Keita



BELGRADO — Il presidente della Repubblica Jugoslava, Tito, mentre pronuncia il suo discorso alla conferenza (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

BELGRADO, 3. — L'intervento di Tito, atteso da tutti i partecipanti alla Conferenza di Belgrado, ha costituito il fatto centrale della giornata di oggi. Il Presidente jugoslavo, che ha parlato in apertura di seduta, ha pronunciato un discorso assai rigoroso, portando un contributo notevole alla precisazione delle principali linee di sviluppo dell'azione dei Paesi «non allineati». Applausi calorosi e prolungati hanno salutato il suo arrivo alla tribuna: in essi vi era non solo la riconoscenza per l'ottimo lavoro organizzativo compiuto dagli jugoslavi ma anche la testimonianza del prestigio di cui Tito gode fra i capi di Stato e di governo concetti a Belgrado.

Egli ha affrontato sei gruppi di questioni principali: disarmo, Germania, colonialismo, collaborazione economica, coesistenza, Nazioni Unite. Su ognuna di queste questioni ha esposto con grande chiarezza il pensiero del governo jugoslavo.

Sul disarmo, dopo avere constatato che nessun passo avanti è stato compiuto da quando Krusciov ha presentato il suo piano di disarmo completo e generale alle Na-

zioni Unite, Tito ha affermato che è ormai tempo di affrontare il problema con un metodo nuovo. Una strada potrebbe essere — a suo giudizio — quella di convocare una conferenza mondiale, in modo da obbligare le grandi potenze a tenere conto dell'opinione di tutti, visto che tutti sono ugualmente minacciati dalle conseguenze che potrebbe avere la corsa agli armamenti. Naturalmente, egli ha aggiunto, anche se il disarmo generale e completo rimane l'obiettivo fondamentale, bisognerebbe tuttavia cominciare con misure parziali e limitate. Tutti i Paesi ad esempio, potrebbero decidere, come prima misura, di ridurre le loro spese militari impegnandosi a versare le somme così risparmiate in aiuto ai Paesi sottosviluppati. Se ad una tale soluzione non si potesse giungere subito, occorrerebbe almeno bloccare al livello del 1960 le spese militari. Altre misure potrebbero essere quelle di devolvere i materiali fissili in opere di pace e di organizzare, in Europa e altrove, zone di disarmo.

Affrontando il problema della cessazione degli esperimenti atomici Tito così si è espresso: «La discussione sulla cessazione degli esperimenti atomici è come un cane moribondo. E non è tutto. Un Paese occidentale che fa parte del Patto Atlantico — la Francia — non tiene conto della risoluzione delle Nazioni Unite sulla sospensione degli esperimenti nucleari ma continua a procedere a questi esperimenti e gli altri Paesi occidentali, che possiedono armi atomiche, non intraprendono nessuna azione energica sulla Francia. Le cose sono così arrivate al punto che il governo sovietico ha pubblicato la sua decisione di procedere a nuovi esperimenti nucleari. Noi non siamo stati molto sorpresi dalla notizia della ripresa degli esperimenti atomici giacché possiamo comprendere le ragioni addotte dal governo dell'URSS. Siamo invece stati assai più sorpresi dal fatto che i negoziati su questo problema siano ripresi poiché è venuta l'ora decisiva di prendere misure urgenti per impedire che il peggio si produca».

Sulla questione della Germania, Tito ha fatto l'analisi seguente: «L'esistenza di due Germanie è oggi un fatto reale che non si può negare, che è una eredità della guerra e che è venuto come conseguenza della eroica lotta del popolo tedesco. Enormi cambiamenti si sono prodotti nelle due parti. Nella Germania dell'Est il processo di evoluzione ha assunto un orientamento socialista che nel corso dei 16 anni che sono passati dalla fine della seconda guerra mondiale si è affermato sempre di più in tutti i campi della vita sociale. Dall'altra parte noi abbiamo la Germania occidentale, ricostruita con un sistema sociale tipicamente capitalistico, carico di vestigia fasciste, di sentimenti di rinvincenza e di tendenze che si fanno sempre più inquietanti. Chi potrebbe garantire che questo processo non prenda delle proporzioni suscettibili di gettare l'umanità in una nuova guerra? Decine di milioni di vittime della follia fascista cercano un'altra strada per impedire che tragedie simili si riproducano in avvenire. Questa strada deve essere quella della democratizzazione e non della milita-

ritizzazione della Germania. E' il solo modo di creare condizioni solide che permettano di regolare in modo giusto e durevole il problema tedesco, rimanendo fermo il fatto che deve essere questo popolo ad avere l'ultima parola. Se immediatamente dopo la seconda guerra mondiale tutti si fossero impegnati conseguentemente sulla strada della democratizzazione e non su quella della

militarizzazione della Germania, noi avremmo oggi una situazione assai meno tesa e forse avremmo risolto il problema tedesco.

«Noi ci troviamo oggi al limite di una pericolosa situazione di guerra. E perché? In primo luogo a causa di una politica incomprensibile e di corte vedute».

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8. pag., 6. col.)

Van Looy si conferma campione del mondo



RIK VAN LOOY si è confermato campione del mondo di welter su strada battuto in solita SIDA DEFLIPPIS. Nella telefoto: VAN LOOY riceve i fiori della vittoria saluta il pubblico, gli è accanto DEFLIPPIS (Leggere in terza pagina i servizi dai Brengarten del nostro Attilio Camoriano)

Alain Resnais vince il «Leon d'oro» a Venezia



Il film francese «L'annee dernière a Marienbad» (L'anno scorso a Marienbad) di Alain Resnais ha vinto il «Leon d'Oro» alla XXII Mostra del cinema a Venezia. Il premio speciale della giuria è andato al sovietico «Pace a chi entra» di A. Alov e V. Naumov. Le copie Volpi per i migliori attori sono state assegnate a Suzanne Flan (In non accidenti più) e a Toshiro Mifune (Vollmo). L'italiano Vittorio De Seta ha vinto con «Banditi ad Orgoglio» il premio «opera prima». Nella foto: il prof. Siciliano, presidente della Mostra, consegna il «Leon d'oro» ad Alain Resnais (In settima pagina i servizi dei nostri inviati)

Davanti a una grande folla al Festival dell'Unità a Bologna

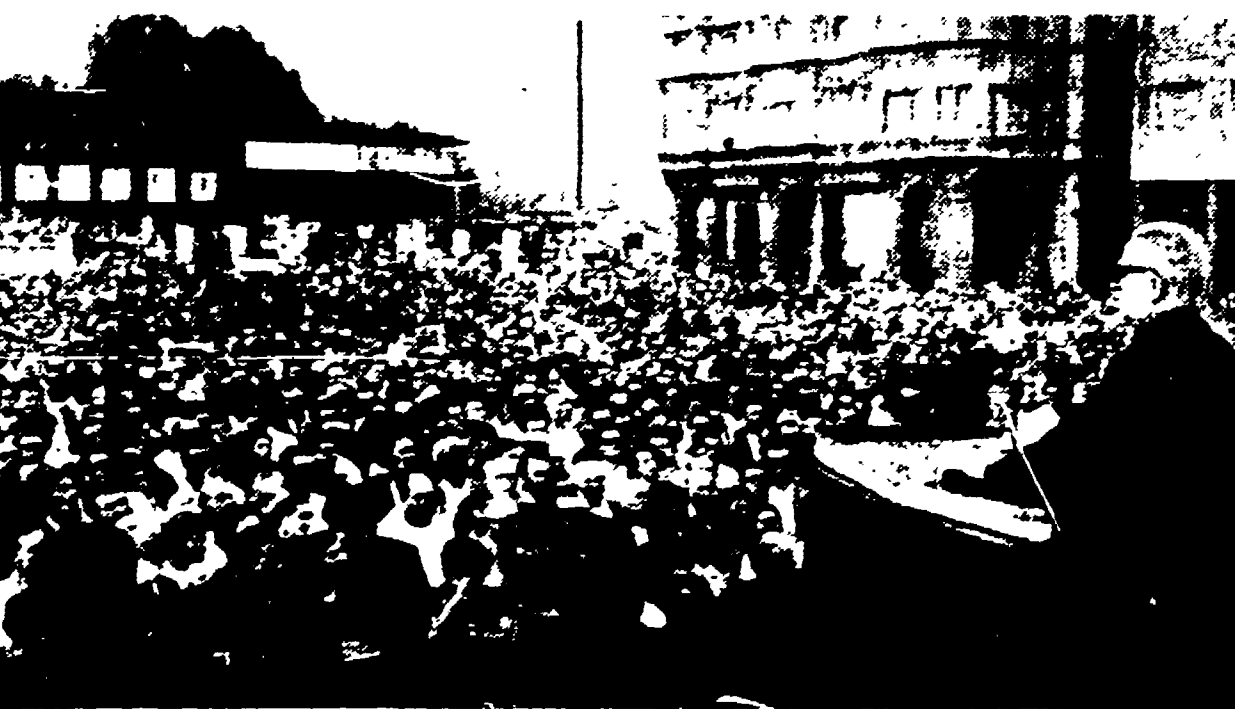
Longo parla sul ruolo dell'Italia nell'attuale crisi internazionale

Contro i gravi pericoli di guerra si mobilita il partito — I contrasti fra i nostri governanti — La politica di pace dell'Unione Sovietica — I diritti della Repubblica democratica tedesca — Eliminare le basi straniere

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 3. — Il compagno on. Luigi Longo, parlando nel pomeriggio di oggi al Festival dell'Unità di Bologna di fronte a parecchie decine di migliaia di cittadini raccolti nella bella vasta piazza 8 Agosto, si è intrattenuto su questo momento dell'orizzonte politico. Le questioni in discussione — ha esordito il vice segretario del Pci — in verità non sarebbero difficili da risolvere, a complicarle e a renderle pericolose interviene la volontà della Germania federale e dei suoi alleati, di mantenere aperta la questione di Berlino allo scopo di alimentare, nel cuore stesso dell'Europa, motivi di provocazione e di guerra, dando fiato al revanscismo, conducendo la più strenua guerra fredda contro la Repubblica democratica tedesca e i Paesi socialisti. Berlino è, oggi — ha proseguito Longo — come una bomba innescata all'interno di una polveriera. «Volete disinnescare questa bomba? La farete esplodere e liquidare totalmente una questione residua della guerra e arrivare su basi definitive e pacifiche i rapporti tra tutti i paesi».

Quello che non può essere tollerato è la continuazione della situazione attuale, propria delle sue caratteristiche politiche e sociali, è una garanzia di pace e di progresso per tutti. Certo, ha detto Longo, nessuno ha interesse alla costituzione di una grande Germania nazista quale vorrebbero i dirigenti di Bonn. Non ha interesse il popolo tedesco, che già più



BOLOGNA — La piazza 8 Agosto durante il comizio del compagno Longo (Telefoto)

La spietata condanna voluta dal fascista Verwoerd

Saranno impiccati domani i 17 negri sud-africani

PRETORIA, 3. — Sdegno e vivissima agitazione, non si a caso tra le centinaia di negri arrestati, in base all'accusa, i condannati si sarebbero resi colpevoli della morte di quattro bianchi nel corso di una grandiosa manifestazione contro le discriminazioni razziali svoltesi tempo fa a Cato Mator. Nel corso del dibattimento, però, nessuna prova concreta è stata portata a carico dei

17 imputati. Essi furono scelti a caso tra le centinaia di negri arrestati, in base all'accusa, i condannati si sarebbero resi colpevoli della morte di quattro bianchi nel corso di una grandiosa manifestazione contro le discriminazioni razziali svoltesi tempo fa a Cato Mator. Nel corso del dibattimento, però, nessuna prova concreta è stata portata a carico dei

na a morte dei 17 africani, il tribunale si è limitato a procedere ad un sommario esame delle accuse non suffragate da nessuna prova concreta, ma soltanto da testimonianze di coloro che parteciparono all'eccidio contro gli africani. La stessa difesa dei negri si è vista nella impossibilità di assolvere adeguatamente il suo compito, ma si è dovuta limitare ad affidarsi alla «comprensione ed alla generosità» dei giudici razzisti. Tale «comprensione» è tale «generosità», come abbiamo detto, si è espressa in 17 condanne a morte mediante impiccagione, da eseguirsi a Pretoria, martedì 5 settembre.

Un discorso di Macaluso a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 3. — Parlando oggi alla Festa dell'Unità a Caltanissetta, il segretario regionale del Pci Emanuele Macaluso ha delineato i pericoli dell'attuale situazione internazionale, chiamando le masse popolari a intervenire per battere la aggressività dell'imperialismo e quella che ne è la punta avanzata: il revanscismo tedesco. Qui è un nodo che va sciolto subito, perché domani sarebbe troppo tardi. E anche a noi italiani spetta oggi un compito di avanzata battaglia per la pace.

Dobbiamo batterci per il negoziato, per il disarmo, per l'eliminazione delle basi straniere. Dobbiamo far sapere al mondo che coloro che, di fronte ad un timido tentativo di Fanfani, lo hanno definito un bolscevismo, non rappresentano la vera anima del popolo italiano. Nel nostro Paese quindi, dobbiamo lottare contro le forze che sono d'accordo con l'imperialismo e il revanscismo. Dobbiamo lottare cioè contro la Dc, i liberali, le destre monarchiche e fasciste. Queste sono anche le forze che ci troviamo oggi di fronte in Sicilia, nella lotta per far progredire la nostra isola, per far avanzare la democrazia e le riforme. Ecco perché siamo veramente sorpresi del fatto che il segretario regionale del Partito socialista italiano, sottoscrivendo un documento del segretario regionale della Dc, D'Angelo, ha detto che il Psi persegua gli stessi obiettivi della Dc, per l'av-

(Continua in 8. pag., 9. col.)

Umberto Dell'Amico è stato tradotto a Regina Coeli

La penosa confessione del giovane che ha strangolato la Tamagnini

Da otto anni girovagava da un paese all'altro - Abbandonò la casa paterna dopo una lite — Una figura desolante — « Sono alcolizzato » ha detto agli investigatori — Oggi avranno luogo i funerali della vittima

Allo 5 di ieri, infatti, l'«**Espresso**» ha raccontato che Umberto Dell'Amico, il giovane che si è costituito confessando di aver ucciso Maria Tamagnini, è stato tradotto a Regina Coeli l'uscendo dagli uffici della Mobile con i polsi serrati nelle manette. Dell'Amico, che aveva 24 anni, è alto, di fisionomia normale, di volto, il viso terreo, lo sguardo allucinato. Pochi i dati prima congegnandosi dal capo della Sezione omicidi, aveva mormorato: «Mi sono tolto un peso terribile. Sono pentito. Non avevo intenzione di ammazzarla, quella povera, per un momento ho potuto fare la testa».

Subito dopo, all'interno del carcere è stato «colpito» da un nuovo interrogatorio di quattro ore da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Genova Cosi' aveva già firmato una ordinanza di cattura, ma non aveva ancora tutto quello che gli serviva.

Quella di Umberto Dell'Amico è una figura desolante. Figlio di un modesto venditore ambulante, fu cacciato di casa a 17 anni in seguito ad un violento litigio con la madre. La povertà, la fame, le pizze e i panini non aveva imparato alcun lavoro, non sapeva leggere né

scrivere, abbandonò il paese natale, Bergiola Fossadina in provincia di Massa Carrara, e cominciò a girovagare cercando di mettere insieme ogni giorno il denaro per sfamarsi. Seguendo l'esempio paterno, si improvvisò venditore ambulante di panini e dolci. Ma la mercede era un foglietto appena stretto sotto il braccio «ha percolato» da una regione all'altra dell'Italia centro-settentrionale da un paese all'altro chiedendo passaggi a camionisti e automobilisti. Così per otto anni, finì all'altra notte quando si è preso a piangere, la fantoma della sua gente.

Sì, «enja, familiari, ne ammi», ne casa, Umberto Dell'Amico spendeva il poco denaro che riceveva a ricambiare più spesso per vino che per il cibo. E gli amici, ha detto, «bramavo un'altezza, un bastone, un buchiere per non capire più niente. Però quando bevo mi sento meglio...». Gli amici a occuparsi di lui sono stati i poliziotti che a più riprese lo hanno arrestato, ma non per i piccoli reati come mendicizia o resistenza che sono valsi a

linquap. - Quando mi resi conto che era morta mi alzai dal prato, tornai su via dell'Almone e mi incamminai dalla parte opposta a quella da cui ero venuto. Un automobilista prima e venuto da sinistra, poi da destra, si fermò fino a Ponte Faleria. Ci sono rimasto un paio di giorni. Ricordo che proprio nella borgata mi sono tagliato la barba. Poi ho raggiunto Montalto di Castro, dove ho comprato un paio di scarpe regalate da scarpe che portavo così ho potuto gettare gli zoccoli ormai inservibili. Di quelli che scrivevano i giornali non sapevo niente perché non sono mai stato in carcere. Il giorno della sera stessa che mi sono costituito Camminavo dalle parti di Ponte Milvio quando ho visto due donne che litigavano. Una era canora e l'altra non lo era. La canora mi ha fermato. Poi ho conosciuto una donna che è andata e quelle hanno cominciato a parlare della Tamagnini Dicevano che aveva fatto una fine spaventosa, che era una povera donna di mezz'età e che era stata rapinata e uccisa per seppellirla. Ascoltandole ho deciso di presentarmi -

**egnan ha detto:
mi sono pentita»**

Nel corso dell'immediato sop-
prallungo dell'altra notte l'om-
berio Dell'Amico ha indicato
esattamente il distributore
benzina dove avvenne l'incon-
tro, la trattoria Grappossoni
e il prato dove si fermò con la
cittatina. I carabinieri investiga-
tori lo hanno invitato a prece-
dere il luogo del crimine si
fermato: «Vi prego, non mi
costringete a tornare proprio
là. Non ce la faccio».

La polizia ritiene che qual-
che particolare della confes-
sione non sia vero. Ad esem-
pio non si spiega perché non
siano state trovate nella bor-
setta della Tamagnini (il cu-

Lo sconcertante delitto di via Simeto

I vicini della Martinelli hanno dell'assessora come «il più sano litigatore», e la signa- schina diventa, volte l'affatto, mero sberleffiare. «L'assessore» si era dovuta recare negli uffici del commissariato di via del quartiere a causa di un delinquente che aveva fatto con questo o quell'inquilino. Spulciando negli archivi della Squadra del buon costume, anche emerso che la Martinelli aveva trascorso una giovinezza abbastanza burrascosa. Da quando aveva preso in affitto l'appartamento in via Sirtori 27, di proprietà della sua

falegname Domenico Laguta, di 51 anni, abitante in viale Ercora 43; il maldestro carabiniere, chiama Benedetto Felice ed abita in via Fola. L'incidente è accaduto subito dopo le 12.30, quando i due amici avevano appena iniziato ad occuparsi del loro svago preferito, il Laguta è stato colpito alla testa da una rosa di pallini che gli ha provocato un atroce dolore. Il ritorno a casa è stato precipitoso: al Policlinico i sanitari lo hanno medicato e giudicato guaribile.

La polizia ritiene che qualche particolare della confessione non sia vero. Ad esempio non si spiega perché non siano state trovate nella borsetta della Tamagnini (il cui colore il giovane ha ricordato perfettamente) le 500 lire che l'omicida sostiene di avere consegnato. Ciò fa nascere l'ipotesi, del resto non essenziale, che il litigio sia nato proprio per il denaro.

In ogni caso la ricostruzione meticolosa di ogni circostanza tocca ora al magistrato. Oggi alle 15.30 avranno finalmente luogo i funerali della vittima.

ronellino sarebbe avvenuto
puntuale, un'arrestazione ver-
rebbe mercedibile. E allora
guano, nel tentativo di picchi-
re la sua avversaria, sarebbe
andata ad infilarsi nel colte-
laccio che l'affittacamere ave-
va preso per difendersi. Quan-
do il vice capo della Mobil-
dott. Carlucci, ha contestato la
validità di queste affermazioni
ricordando che le coltellate
non state inferte nella schiena
ma esiste un attimo di
dell'otto. Martiniello ha lan-
ciata a scuntere la testa e a
petere monotonamente la sua
versione.

risorse economiche, le tre altre, d'altra parte, tenevano molto a dormire in un luogo diverso da quello di lavoro: lo scopo di avere un minimo di libertà e di vita privata. Martinelli ha reagito alle arrabbiature delle sue inquiline come una forsenната e, infine, completamente fuori di sé, uccise la Fregnan.

**Brucia
un bosco
per otto ore**

Nozze

Leff, madda, si sono uniti in matrimonio il signor Francesco Mariani e la gentile signorina Anna Maria Sampier. Auguri vivissimi.

• • • • •

Oggi in Frascati si unirono in matrimonio il sig. Luigi Trabloni e la gentile signorina Anna Bernaschi.

Al neo sposi, vadano le nostre più sincere felicitazioni.

L'omicida Umberto Dell'Amico

este si trattava di estorsione
ai danni di una passeggerica.
Venne dimesso dal carcere nel
giugno in libertà provvisoria.

Riguardo all'omicidio della
Tamanini: il giovane ha reso
un'ampia confessione. «La sera
del 28 agosto uccisi la signora
Viterbo con un 2230. Ho fatto
sempre mi aveva dato un pas-
saggio un automobilista che mi
lascio a San Giovanni. Volevo
proseguire per Velletri e Cister-
na, nello stesso modo e chiesi ad
un passante la strada per quel
paese. Mi indicò la strada, e io
feci un tram e di scendere all'ang-
olo fra via Appia e via delle Cave-
lli avrei trovato più facilmente

per via dell'Almone. Mi disse
che era marciatrice, che aveva
quattro figli e che faceva quel
la vita per mantenerli. Le diedi
cinquecento lire in monete da
cento. Ero ubriaco. La Tama-
nini se ne accorse dal mio
comportamento e cominciò
a urlare. Io mi misi a correre
provvisamente mi infuriai e la
afferrai al collo. Non capivo
più niente. Le sfilai un sandalo
e con quello la colpì ripetuta-
mente. Ricordo una ferita sul
la fronte, a sinistra, che con-
tinuava a sanguinare. Poi la
colpii alle gambe. Lei urlò
anni. Ero diventato una belva».

L'allucinate racconto è con-

Investe due giovani e si dà alla fuga

Jeri sera verso le 20,30 una auto che percorreva la Prenezzina, nei pressi di Olevano Romano dopo aver urtato una motoretta con a bordo due giovani, ha accelerato la sua corsa senza prestare aiuto agli informatori. I due ragazzi, Gianfranco Persichetti di 20 anni, abitante in via dei Licheni 12,

pettere infortunatamente la sua
versione.

LO SOSTENGONO
I MEDICI

Reumatismi in aumento

Gli studiosi di reumatologia
affermano che in Italia il
per cento della popolazione
assicurata contro le malat-
tie è affetta da forme più o
meno gravi di reumatismi,
il che significa una perdita di
circa 3.200.000 giornate lav-
orative.

La minaccia di tali affez-
ioni è in costante aumento

per otto ore

Un violento incendio s'è sviluppato per otto ore in una casa di Capocotta distruggendo quanto si trovava su una superficie di circa 400 metri quadrati. I soccorsi si sono adoperati, con molta energia per circoscrivere le fiamme prima e poi per estinguerle ma non hanno potuto farlo, ritornando in casa ma se non quando era già tutto in cenere. Calcolato già da un paio di ore.

Il bosco nel quale si è sviluppata l'incendio appartiene alla società «Marina Reda». Quando un suonante ha detto: «Il bosco» ed ha telefonato ai vigili del fuoco erano le ore 11,40. Da via Genova sono partiti 25 uomini guidati dall'on. gener Pastorelli, e sei autoveicoli: tutti hanno lavorato, spegnimento alle 20,30.

Le

San Camillo: ne

Caro cronista,

intengo che quel che è
mia moglie possa avere un
per i lettori del suo giornale
dell'eterno problema del
della esaudita e dei loro ri-
tadini. Eterno problema, di
come lei si muova bene —
tuttavia senza che qualche
dilemma te di muova fece u-
sostenibile.

Mia veniamo al fatto che
moglie, Elisa Paoletti, di 25
torso, come da una foto di
certo punto mia moglie ven-

Voci della città

Una visita medica

Accaduto ieri a «certo interesse». Si tratta som-
funzionamento
«... perché »
« non passa set-
« fatto venga a
« a situazione in-
« riguarda mia
«... lei, sarà
«... a un
«... colta da vio-

lenti dolori addominali. Non potevo rivolgermi al medico dell'istituto previdenziale, poiché egli si trova attualmente in ferie. Siccome abito nei pressi del San Camillo, ci siamo recati al pronto soccorso di questo ospedale. Ebbene, i sanitari di turno non solo hanno respinto la richiesta di ricovero di mia moglie, ma si son rifiutati perfino di visitarla. «Queste sono le disposizioni che abbiamo», mi ha detto un medico per giustificare la sua decisione.

Questo accade a chi si rivolge oggi — nel periodo dei voli spaziali! — a un ospedale che si definisce come uno dei più moderni del paese.

Con ossequi **Mario Paolini**

Il Partito

Riunioni delle circoscrizioni

Oggi alle ore 20 sono convocate le segreterie di tutte le sezioni del partito per discutere delle circoscrizioni. Ordine del giorno: Una grande azione popolare per salvare la pace.

Circoscrizione Centro, presso la sezione Camme Marzio, con l'amico Medica. Circoscrizione di

impressionante: dai dati accertati presso l'INPS risulta che dal 1950 ad oggi la percentuale delle pensioni concesse per invalidità causata dai reumatismi è salita da 4,8 al 15,8 per cento.

Questi dati attestano senza dubbio l'importanza del X Congresso di Reumatologia che inizia questa mattina i suoi lavori all'EUR.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo ieri sera nella Sala del Principe a Palazzo Carignano ha preso la parola per porgere il suo saluto ai congressisti convenuti da tutta la comunità prof. Villa ha parlato anche il ministro G. d'Adda.

impallinato

Un cacciatore ieri mattina accidentalmente impallinò il suo amico durante una battuta nei dintorni di Girano, un pino a poche decine di chilometri da Roma. Il ferito è

Piccola cronaca

IL GIORNO
- Orgli, lunedì 4 settembre (2
118) Onomastico: Rosalia. Il
sorge alle 5.49 e tramonta a
18.55 Luna nuova il 10
BOLLETTINI
- Meteorologico: Massima 30,
nima 14

Caro cronista,

su una lapide che, momento dell'inaugurazione, si era già frantumata, ancora belli mastrà di se, dice una frase che voleva essere solenne e che invece è rimasta solenne retorica: «Faremo così saggiamente appassire nel trarre un esemplare».

E — per la verità — su qualche modo esemplare, l'era costituita di piccole caspi di tre o quattromila a cui strade si potevano tracciare nelle piazze e nelle piazze pubbliche, dove tutti

I « civillissimi » cesari

si comparsa le fontanelle
in un'opera al
dei alcuni dei
la borgata, fa
cununo può le-
un'impegno
ista una misera
di San Basilio
e parlo precise
cento? abitato
San Basilio è in
rima la borgata
e non aveva
anti, ma nelle
ben sel fonta-
potevano attinge-
gere acqua fresca ed i passanti, fermandosi, si potevano dissetare. Ora, gli abitanti sono moltiplicati per dieci, ma quelle fontanelle non esistono più.

Non credo sia necessario spendere molte parole per spiegare l'importanza d'una fontana pubblica. Basta avere una semplice considerazione: oltre che dell'aria, non sembra gusto e umano che si assicuri, a tutti — anche a coloro che non l'hanno in casa, o che ne possono rimanere momentaneamente sprovvisti — un poco d'acqua? Ma si dev'ero proprio ricordare ad amministratori, e i governanti cattolici, i famosi versi di San Francesco?

Giuseppe Di Luccio

**« Fontanelle
tini » mancano nelle pinete**

lario), con Giorgio Fusco: *Circoscrizione Nomentana* (Monte S. Angelo), con Antonio Fazio: *Circoscrizione Tiburtina* (Tiburtino IV), con Santino Picchetti: *Circoscrizione Tor di Valle* (Tor di Valle), con Claudio Verdini: *Circoscrizione Pignatelli* (Marranella), con Leonardo Silina), con Paolo Cioffi: *Circoscrizione P. S. Giovanni* (P. S. Giovanni), con Valter Biondi: *Circoscrizione Ciroschi*, Appia, presso la stazione Appio, con Giovanni Berlinguer: *Circoscrizione Tuscolana*, presso la stazione Cinecittà (Cinecittà), Otello Angeli: *Circoscrizione EUR*, presso la stazione Garbatella, con Giovanni Bagnato: *Circoscrizione Gianicolense*, presso la stazione Porto Fluviale, con Piero Dell'Acqua: *Circoscrizione Trionfale*, presso la stazione Aurelia, con Bruno Mauristo: *Circoscrizione Trionfale*, presso la stazione Trionfale (Colonna), Maurizio Bacchelli.

**Un vecchio per
Travolto
mentre a**
Lettore Enio Girola

Un pensionato di 83 anni, mattina alle 10.50 e rimasto vittima di un inceduto strada, all'età di chilometri della V.le E. S. di Ch. della Agostini, Ruzschi ed abita in n. 2 della Fiamma Vecchia, ieri uscito di casa per compiere un breve passeggiata e, quando ha visto un'auto che strada, si è messo a correre, ha visto l'attraversamento

una «500»
la Flaminia
bolla» sulla via Cassia

Caro cronista.

mi consenta di replicare a quanto, dal signor Franco, è stato scritto sull' "Unità" del 29, guardando la penna di C. D'Annunzio, quando l'esce che l'ha preso d'assalto da s. M. M.

E' esattamente vero quel che il signor Libella, e cioè che i giorni festivi, e un poco di genere, ma non sono d'accordo nel med. proprii

Il "66" come un-

Caro cronista.

suno un viaggiatore im-

66 - l'autobus che da piazza stazione T. Buratti. La responsabile per garantire quel servizio è un servizio di Dev. ereditario.

Egli, infatti, suggerisce di far intervenire i poliziotti (tosti si esprime il signor Labella, anche se la competenza di tale servizio spetta istituzionalmente ai Vigili Urbani), per reprimere questi atti di inciviltà.

Sono d'accordo che i VVVU debbano svolgere una sorveglianza del genere, ma solo dopo che il Comune abbia provveduto ad installare i «collissimi cestini» per i rifiuti — che mancano completamente. Non si può, infatti, pretendere, in mancanza di detti cestini, che una famiglia si reprimi a casa (il cestino di una colazione? Ma, sembra chiaro).

Iraldo Giacquinto

La vecchia diligenza del Texas

...de, dettano anche noi: —

La seconda cosa a guarda il frazionamento della tariffa a Termini: Mi spiego con un esempio. Un viaggiatore sale alla stazione Termini, scende a San Lorenzo e chiede un biglietto per Termini a 30 lire. Ma a Termini — sono due fermate — entrante sulla piazza del Cinquecento. Se si dà il caso

La Circonscrizione Mare è composta da 20 sezioni femminili che le 20 presidenti hanno convocato nella sede della sezione Acciella, con Rino Baia responsabile.

Raccontiamo femministi

Le responsabili femminili delle sezioni sono convocate ogni alle ore 18, in Federazione.

FGCI

Domani alle ore 18 presso i locali della Federazione, alla sede di viale Mazzini, 10, ci saranno i Presidenti 4, sono convocate le segretarie dei Circoli per importanti comunicazioni. Si prega di puntualità.

Oggi alle ore 19, Comitato direttivo a Campitelli, con i compagni dell'Acciella e Sonnino.

Domani, il Comitato direttivo della Federazione.

TRATTORIA PERUGINA

di Orfeo e Binda Lombriani
Via Candia, 60 (Trionfale)
Telefono 386 521

Cucina casareccia, specialità Perugine, attrezzature alla stregua di un ristorante, servizio a tavolino, vini della zona.

Non si è accorto che proprio in quel momento stava coprandosi, giungendo alla sua destra una - 500 - L'automobilista Gatti non. Oggi con tante in via è Colazzari: 47, ha tentato dispa- ratamente di frenare, ma non ha potuto evitare l'inseguimento. Il Ruggeri: colpito in piedi dal paraurti della vettura scaraventato sul ciglio della strada, ha battuto violentemente la testa sul paraer. Il pri- pietro della - 500 - ha co-

Eno, di Grolamini, è ribaltato
ha mandato fuori strada u
1100. Le vetture sono tutte
semente danneggiate.

La signora Natalina Giac
di 48 anni abitante in via d
della Cruciale 130 è sta
ricoverata in gravi condiz
all'ospedale di San Giovann
dopo una paurosa caduta c
sellino della moto condotta a
proprio genero, Rolando Fe
1. (C)

Una prima cosa le corse frequenti: Quasi se non b.p.g.u.b. come sardine, ogni l'autobus dev' rimanere m. per almeno 20 minuti. Non t. che succede nelle ore serali: bra di aspettare la diligenza do finalmente riesci a salire mezz'ora che aspetti il b.g.l. allargano le braccia sconsolati le dica — ripetono — non l'aumento delle vetture. S.

«... sempre meno
stasse viaggiare
che i rispetti
dato alla ferma-
i.d.co. poi: quello
dopo le 23 sem-
nel Texas quan-
e racconti: che è
tutto o l'autista
ti - Coca vuole
e di quando lo
desse quanto lo
che uno scenda alla seconda fermata ecco che
arriva il controllore e gli fa pagare la multa
di 300 lire.
Perché?
Perché il frazionamento è alla prima fermata
e nessuno lo sa. Si dice: ma il fattor.no lo
annuncia. Io rispondo: ma chi lo sente nella
realtà? La morale è che ad ogni corsa i con-
trollori, senza ascoltare ragioni si divertono
a beccare - passeggeri che non sono in re-
gola con il biglietto. Alla fine della sera i
L. T.

PROVATE E RITORNERETE
NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
 (Viale Marconi)
 Oggi alle ore 21 riunione
 corse di levrieri.

Di Pestrin ci sarebbe da dire che non si sa nulla. Nessuno ha la miglior memoria di lui, e non si può migliorare. ~~Non c'è~~ non c'è più nemmeno quando tutto andava storto, e dagli e dagli riuscì a diventare, pur privo di vera classe, campione del mondo. Date a Herrera dieci Pestrin e un Suarez: non lo batterebbero nemmeno il Santos e il Real.

In... bianco i «viola» con la Samp

FIORENTINA: Sarti, Roberti, Castellotti, Ferretti, Orzan, Rimbaldi, Hamrin, Jonsson, Micceri, Dell'Angelo, Zaccari, Sampdoria: Rosin, Vicenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vieni, Turchi, Bekov, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: sig. Bonetto di Torino.

NOTE: Giornata altissima: sole per tutta la durata dello scontro. In campo, 4-2 per la Fiorentina.

Spettatori: 17 mila, incasso nove milioni.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 3. — Giocando più o meno come la settimana scorsa a Venezia, la Fiorentina si è divisa in due tentativi di chiudere il match con la Sampdoria a reti inviolate, ricevendo così la solita dose di fischi dai 17 mila spettatori di questa domenica. Bisogna aggiungere subito che i fiorentini non sono riusciti a vincere questo incontro non tanto perché avevano una linea difensiva pericolosa, ma perché, ancora una volta, hanno denunciato i loro limiti: scarsa condizione atletica e mancanza di organizzazione nella prima linea.

Se a queste lacune di fondo, si aggiunge che Hamrin è riuscito a liberarsi solo perché il portiere non ha custodito Marocchi; che Azzi, pur facendo del suo meglio non è riuscito a ricoprire il ruolo di ala sinistra; che il capitano Bernasconi ha perso ogni duello e che Jonsson, dopo un ottimo primo tempo, è scomparso gradatamente e in due fasi: prima, quando ha cercato di fare il solo Dell'Angelo — che in ogni partita aumenta di statura — non avrebbe potuto realizzare anche del goal, oltre che allutare il reparto difensivo, come ha fatto in occasione della rete scorribande organizzata dai fiorentini.

Si capisce che con una prima linea in queste condizioni, raggiungere la rete di Rosin non è stato facile, tanto è vero che, in una eccezione per un gran tiro scoccato in piena corsa da Jonsson su passaggio di testa di Hamrin (deviato in calcio d'angolo da Rosin, autore di un gran tuffo), di occasioni da rete i fiorentini ne hanno avute a disposizione assai poche, e quando le hanno avute, non le hanno potute realizzare.

Il merito di ciò va anche alla difesa blucerchiata, che pur conoscendo l'attuale condizione della viola non ha mai rischiato di farsi prendere in contropiede. Infatti, grazie all'arretramento della mezzala jugoslava Bostani (una atleta lenta come Cucchiaroni, Skoglund e Brighenti), ma capace di organizzare delle buone frappe di palla, la difesa di tutti i colori non ha mai avuto un solo momento di difficoltà. Il merito di ciò va anche alla difesa blucerchiata, che pur conoscendo l'attuale condizione della viola non ha mai rischiato di farsi prendere in contropiede. Infatti, grazie all'arretramento della mezzala jugoslava Bostani (una atleta lenta come Cucchiaroni, Skoglund e Brighenti), ma capace di organizzare delle buone frappe di palla, la difesa di tutti i colori non ha mai avuto un solo momento di difficoltà.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella della Sampdoria, che, in verità, aveva come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighenti e la pratica indisponibilità di Cucchiaroni, rimasto leggermente infortunato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti. In primo luogo, i giocatori di gioco tutti impostati su passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da una squadra come questa, non ci si poteva aspettare un spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che per accendere le sigarette ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati» si è sfogato, fischeggiando.

La cronaca di questa triste esibizione calcistica la saliamo a pezzi, come abbiamo già accennato, fatta eccezione per un tiro di Jonsson (36° del primo tempo), per i restanti minuti il gioco è ristagnato sulla metà campo.

Le ragioni della mancata vittoria della Fiorentina le abbiamo già dette. Aggiungiamo che i fiorentini non sono riusciti a guadagnare l'intera posta in palio, anche perché il loro allenatore Hudegkutti che pure è un tecnico di vaglia, ancora non è riuscito a far comprendere agli atleti quante cose debbano fare per vincere.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Rosin, che si scontra con la porta. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22° della ripresa, dopo scambio Giagnoni-Sorin, quest'ultimo si lancia in difesa frullando e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

Resiste solo nel primo tempo il Catania contro il Milan (3-0)

Le reti sono state realizzate nell'ordine da Barison, Radice e Maldini

MILAN: Liberato, Maldini, Zaccari, Pellegrini, Salvadori, Radice, Danova, David, Altanelli, Greaves, Barison.

CATANIA: Vassallo, Michelotti, Giovanni, Zaccari, Grandi, Szymanski, Castellazzi, Corti, Prensia, Biagini, Morelli.

ARBITRO: sig. Samani di Trieste.

MARCAT: nella ripresa, Barison al 25°, Radice al 25°, Maldini al 27°.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — Avevamo preannunciato, un tempo e l'altro, una specie di cappelletto che facesse d'introduzione al confronto della partita, per distinguere tempo più, in redazione, e per esprimere con la fedeltà dell'immediatezza la delusione dei tifosi del Milan. Era un preambolo ovviamente poco lusinghiero per il Milan, ma era un preambolo oggettivo, dettato anche dalla stizza di dover assistere in un grande stadio da centomila a

una scabiosa contesa da piazza d'armi. Nella ripresa accade invece che Barison (il proprio lull), prima di essere messo in rete, si fa un bel giro di campo, e burlone geniale della gran rotazione, azzecca la gran pernacchia di un pallone, e, con un cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede.

MANTOVA 2 Udinese 0

MANTOVA: Negri, Corradi, Gerli, Tassi, Canali, Lazzari, Alemanni, Giagnoni, Morini, Mazzero, Reagani.

UDINESE: D'Amico, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Segati, Pentrelli, Galli, Bonafini, Anderson, Mani, Gori, di Macerata.

ARBITRO: sig. Jonni di Macerata.

NOTE: Giocata di sole con tempo bello, caldo, e un po' di vento.

MANTOVA, 3. — Meritata affermazione del Mantova al suo debutto casalingo nella massima divisione. La vittoria del bianco-rossi di Bahari, oltre il punteggio, dato che i padroni di casa hanno dominato costantemente un'Udinese forse demoralizzata dal gol subito dopo appena sette minuti di gioco.

Il Mantova, per la verità, ha avuto nei primi minuti del primo tempo un calo di fiato abbastanza evidente, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne, vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermetica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti. Il Mantova, appreso forte in ogni reparto, ha visto all'attacco sulle prodezze di Alemanni e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa salda e solida nel mediocentro Tagliavini, Mazzero e Giagnoni.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella della Sampdoria, che, in verità, aveva come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighenti e la pratica indisponibilità di Cucchiaroni, rimasto leggermente infortunato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti. In primo luogo, i giocatori di gioco tutti impostati su passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da una squadra come questa, non ci si poteva aspettare un spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che per accendere le sigarette ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati» si è sfogato, fischeggiando.

La cronaca di questa triste esibizione calcistica la saliamo a pezzi, come abbiamo già accennato, fatta eccezione per un tiro di Jonsson (36° del primo tempo), per i restanti minuti il gioco è ristagnato sulla metà campo.

Le ragioni della mancata vittoria della Fiorentina le abbiamo già dette. Aggiungiamo che i fiorentini non sono riusciti a guadagnare l'intera posta in palio, anche perché il loro allenatore Hudegkutti che pure è un tecnico di vaglia, ancora non è riuscito a far comprendere agli atleti quante cose debbano fare per vincere.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Rosin, che si scontra con la porta. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22° della ripresa, dopo scambio Giagnoni-Sorin, quest'ultimo si lancia in difesa frullando e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

MILAN: Liberato, Maldini, Zaccari, Pellegrini, Salvadori, Radice, Danova, David, Altanelli, Greaves, Barison.

CATANIA: Vassallo, Michelotti, Giovanni, Zaccari, Grandi, Szymanski, Castellazzi, Corti, Prensia, Biagini, Morelli.

ARBITRO: sig. Samani di Trieste.

MARCAT: nella ripresa, Barison al 25°, Radice al 25°, Maldini al 27°.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — Avevamo preannunciato, un tempo e l'altro, una specie di cappelletto che facesse d'introduzione al confronto della partita, per distinguere tempo più, in redazione, e per esprimere con la fedeltà dell'immediatezza la delusione dei tifosi del Milan. Era un preambolo ovviamente poco lusinghiero per il Milan, ma era un preambolo oggettivo, dettato anche dalla stizza di dover assistere in un grande stadio da centomila a

una scabiosa contesa da piazza d'armi. Nella ripresa accade invece che Barison (il proprio lull), prima di essere messo in rete, si fa un bel giro di campo, e burlone geniale della gran rotazione, azzecca la gran pernacchia di un pallone, e, con un cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede.

MANTOVA 2 Udinese 0

MANTOVA: Negri, Corradi, Gerli, Tassi, Canali, Lazzari, Alemanni, Giagnoni, Morini, Mazzero, Reagani.

UDINESE: D'Amico, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Segati, Pentrelli, Galli, Bonafini, Anderson, Mani, Gori, di Macerata.

ARBITRO: sig. Jonni di Macerata.

NOTE: Giocata di sole con tempo bello, caldo, e un po' di vento.

MANTOVA, 3. — Meritata affermazione del Mantova al suo debutto casalingo nella massima divisione. La vittoria del bianco-rossi di Bahari, oltre il punteggio, dato che i padroni di casa hanno dominato costantemente un'Udinese forse demoralizzata dal gol subito dopo appena sette minuti di gioco.

Il Mantova, per la verità, ha avuto nei primi minuti del primo tempo un calo di fiato abbastanza evidente, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne, vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermetica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti. Il Mantova, appreso forte in ogni reparto, ha visto all'attacco sulle prodezze di Alemanni e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa salda e solida nel mediocentro Tagliavini, Mazzero e Giagnoni.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella della Sampdoria, che, in verità, aveva come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighenti e la pratica indisponibilità di Cucchiaroni, rimasto leggermente infortunato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti. In primo luogo, i giocatori di gioco tutti impostati su passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da una squadra come questa, non ci si poteva aspettare un spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che per accendere le sigarette ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati» si è sfogato, fischeggiando.

La cronaca di questa triste esibizione calcistica la saliamo a pezzi, come abbiamo già accennato, fatta eccezione per un tiro di Jonsson (36° del primo tempo), per i restanti minuti il gioco è ristagnato sulla metà campo.

Le ragioni della mancata vittoria della Fiorentina le abbiamo già dette. Aggiungiamo che i fiorentini non sono riusciti a guadagnare l'intera posta in palio, anche perché il loro allenatore Hudegkutti che pure è un tecnico di vaglia, ancora non è riuscito a far comprendere agli atleti quante cose debbano fare per vincere.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Rosin, che si scontra con la porta. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22° della ripresa, dopo scambio Giagnoni-Sorin, quest'ultimo si lancia in difesa frullando e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

MILAN: Liberato, Maldini, Zaccari, Pellegrini, Salvadori, Radice, Danova, David, Altanelli, Greaves, Barison.

CATANIA: Vassallo, Michelotti, Giovanni, Zaccari, Grandi, Szymanski, Castellazzi, Corti, Prensia, Biagini, Morelli.

ARBITRO: sig. Samani di Trieste.

MARCAT: nella ripresa, Barison al 25°, Radice al 25°, Maldini al 27°.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — Avevamo preannunciato, un tempo e l'altro, una specie di cappelletto che facesse d'introduzione al confronto della partita, per distinguere tempo più, in redazione, e per esprimere con la fedeltà dell'immediatezza la delusione dei tifosi del Milan. Era un preambolo ovviamente poco lusinghiero per il Milan, ma era un preambolo oggettivo, dettato anche dalla stizza di dover assistere in un grande stadio da centomila a

una scabiosa contesa da piazza d'armi. Nella ripresa accade invece che Barison (il proprio lull), prima di essere messo in rete, si fa un bel giro di campo, e burlone geniale della gran rotazione, azzecca la gran pernacchia di un pallone, e, con un cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede.

MANTOVA 2 Udinese 0

MANTOVA: Negri, Corradi, Gerli, Tassi, Canali, Lazzari, Alemanni, Giagnoni, Morini, Mazzero, Reagani.

UDINESE: D'Amico, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Segati, Pentrelli, Galli, Bonafini, Anderson, Mani, Gori, di Macerata.

ARBITRO: sig. Jonni di Macerata.

NOTE: Giocata di sole con tempo bello, caldo, e un po' di vento.

MANTOVA, 3. — Meritata affermazione del Mantova al suo debutto casalingo nella massima divisione. La vittoria del bianco-rossi di Bahari, oltre il punteggio, dato che i padroni di casa hanno dominato costantemente un'Udinese forse demoralizzata dal gol subito dopo appena sette minuti di gioco.

Il Mantova, per la verità, ha avuto nei primi minuti del primo tempo un calo di fiato abbastanza evidente, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne, vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermetica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti. Il Mantova, appreso forte in ogni reparto, ha visto all'attacco sulle prodezze di Alemanni e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa salda e solida nel mediocentro Tagliavini, Mazzero e Giagnoni.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella della Sampdoria, che, in verità, aveva come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighenti e la pratica indisponibilità di Cucchiaroni, rimasto leggermente infortunato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti. In primo luogo, i giocatori di gioco tutti impostati su passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da una squadra come questa, non ci si poteva aspettare un spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che per accendere le sigarette ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati» si è sfogato, fischeggiando.

La cronaca di questa triste esibizione calcistica la saliamo a pezzi, come abbiamo già accennato, fatta eccezione per un tiro di Jonsson (36° del primo tempo), per i restanti minuti il gioco è ristagnato sulla metà campo.

Le ragioni della mancata vittoria della Fiorentina le abbiamo già dette. Aggiungiamo che i fiorentini non sono riusciti a guadagnare l'intera posta in palio, anche perché il loro allenatore Hudegkutti che pure è un tecnico di vaglia, ancora non è riuscito a far comprendere agli atleti quante cose debbano fare per vincere.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Rosin, che si scontra con la porta. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22° della ripresa, dopo scambio Giagnoni-Sorin, quest'ultimo si lancia in difesa frullando e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

MILAN: Liberato, Maldini, Zaccari, Pellegrini, Salvadori, Radice, Danova, David, Altanelli, Greaves, Barison.

CATANIA: Vassallo, Michelotti, Giovanni, Zaccari, Grandi, Szymanski, Castellazzi, Corti, Prensia, Biagini, Morelli.

ARBITRO: sig. Samani di Trieste.

MARCAT: nella ripresa, Barison al 25°, Radice al 25°, Maldini al 27°.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — Avevamo preannunciato, un tempo e l'altro, una specie di cappelletto che facesse d'introduzione al confronto della partita, per distinguere tempo più, in redazione, e per esprimere con la fedeltà dell'immediatezza la delusione dei tifosi del Milan. Era un preambolo ovviamente poco lusinghiero per il Milan, ma era un preambolo oggettivo, dettato anche dalla stizza di dover assistere in un grande stadio da centomila a

una scabiosa contesa da piazza d'armi. Nella ripresa accade invece che Barison (il proprio lull), prima di essere messo in rete, si fa un bel giro di campo, e burlone geniale della gran rotazione, azzecca la gran pernacchia di un pallone, e, con un cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede.

MANTOVA 2 Udinese 0

MANTOVA: Negri, Corradi, Gerli, Tassi, Canali, Lazzari, Alemanni, Giagnoni, Morini, Mazzero, Reagani.

UDINESE: D'Amico, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Segati, Pentrelli, Galli, Bonafini, Anderson, Mani, Gori, di Macerata.

ARBITRO: sig. Jonni di Macerata.

NOTE: Giocata di sole con tempo bello, caldo, e un po' di vento.

MANTOVA, 3. — Meritata affermazione del Mantova al suo debutto casalingo nella massima divisione. La vittoria del bianco-rossi di Bahari, oltre il punteggio, dato che i padroni di casa hanno dominato costantemente un'Udinese forse demoralizzata dal gol subito dopo appena sette minuti di gioco.

Il Mantova, per la verità, ha avuto nei primi minuti del primo tempo un calo di fiato abbastanza evidente, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne, vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermetica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti. Il Mantova, appreso forte in ogni reparto, ha visto all'attacco sulle prodezze di Alemanni e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa salda e solida nel mediocentro Tagliavini, Mazzero e Giagnoni.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella della Sampdoria, che, in verità, aveva come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighenti e la pratica indisponibilità di Cucchiaroni, rimasto leggermente infortunato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti. In primo luogo, i giocatori di gioco tutti impostati su passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da una squadra come questa, non ci si poteva aspettare un spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che per accendere le sigarette ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati» si è sfogato, fischeggiando.

La cronaca di questa triste esibizione calcistica la saliamo a pezzi, come abbiamo già accennato, fatta eccezione per un tiro di Jonsson (36° del primo tempo), per i restanti minuti il gioco è ristagnato sulla metà campo.

Le ragioni della mancata vittoria della Fiorentina le abbiamo già dette. Aggiungiamo che i fiorentini non sono riusciti a guadagnare l'intera posta in palio, anche perché il loro allenatore Hudegkutti che pure è un tecnico di vaglia, ancora non è riuscito a far comprendere agli atleti quante cose debbano fare per vincere.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Rosin, che si scontra con la porta. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22° della ripresa, dopo scambio Giagnoni-Sorin, quest'ultimo si lancia in difesa frullando e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

MILAN: Liberato, Maldini, Zaccari, Pellegrini, Salvadori, Radice, Danova, David, Altanelli, Greaves, Barison.

CATANIA: Vassallo, Michelotti, Giovanni, Zaccari, Grandi, Szymanski, Castellazzi, Corti, Prensia, Biagini, Morelli.

ARBITRO: sig. Samani di Trieste.

MARCAT: nella ripresa, Barison al 25°, Radice al 25°, Maldini al 27°.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — Avevamo preannunciato, un tempo e l'altro, una specie di cappelletto che facesse d'introduzione al confronto della partita, per distinguere tempo più, in redazione, e per esprimere con la fedeltà dell'immediatezza la delusione dei tifosi del Milan. Era un preambolo ovviamente poco lusinghiero per il Milan, ma era un preambolo oggettivo, dettato anche dalla stizza di dover assistere in un grande stadio da centomila a

una scabiosa contesa da piazza d'armi. Nella ripresa accade invece che Barison (il proprio lull), prima di essere messo in rete, si fa un bel giro di campo, e burlone geniale della gran rotazione, azzecca la gran pernacchia di un pallone, e, con un cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede. Passò una ventina di minuti e Radice, quasi senza volerlo, con un colpo di cannone, a quel botto, letteralmente si sedettero e fu il Milan, di colpo, a essere preso in contropiede.

MANTOVA 2 Udinese 0

MANTOVA: Negri, Corradi, Gerli, Tassi, Canali, Lazzari, Alemanni, Giagnoni, Morini, Mazzero, Reagani.

UDINESE: D'Amico, Burelli, Valentini, Sassi, Tagliavini, Segati, Pentrelli, Galli, Bonafini, Anderson, Mani, Gori, di Macerata.

ARBITRO: sig. Jonni di Macerata.

NOTE: Giocata di sole con tempo bello, caldo, e un po' di vento.

MANTOVA, 3. — Meritata affermazione del Mantova al suo debutto casalingo nella massima divisione. La vittoria del bianco-rossi di Bahari, oltre il punteggio, dato che i padroni di casa hanno dominato costantemente un'Udinese forse demoralizzata dal gol subito dopo appena sette minuti di gioco.

Il Mantova, per la verità, ha avuto nei primi minuti del primo tempo un calo di fiato abbastanza evidente, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne, vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermetica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti. Il Mantova, appreso forte in ogni reparto, ha visto all'attacco sulle prodezze di Alemanni e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa salda e solida nel mediocentro Tagliavini, Mazzero e Giagnoni.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella della Sampdoria, che, in verità, aveva come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighenti e la pratica indisponibilità di Cucchiaroni, rimasto leggermente infortunato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti. In primo luogo, i giocatori di gioco tutti impostati su passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da una squadra come questa, non ci si poteva aspettare un spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che per accendere le sigarette ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati» si è sfogato, fischeggiando.

La cronaca di questa triste esibizione calcistica la saliamo a pezzi, come abbiamo già accennato, fatta eccezione per un tiro di Jonsson (36° del primo tempo), per i restanti minuti il gioco è ristagnato sulla metà campo.

Le ragioni della mancata vittoria della Fiorentina le abbiamo già dette. Aggiungiamo che i fiorentini non sono riusciti a guadagnare l'intera posta in palio, anche perché il loro allenatore Hudegkutti che pure è un tecnico di vaglia, ancora non è riuscito a far comprendere agli atleti quante cose debbano fare per vincere.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Rosin, che si scontra con la porta. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22° della ripresa, dopo scambio Giagnoni-Sorin, quest'ultimo si lancia in difesa frullando e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

La vittoria di Van Looy

quell'armonia che manca nell'U.V.I. e nelle società. Il discorso è vecchio e triste. E un discorso che troppa volte si è sentito, che si è sentito. Lo tronciamo anche perché l'ora della partenza della corsa è vicina e i professionisti si sono accorti.

La gara si svolge sulla distanza di 285 chilometri e 250 metri. Poiché la gara si svolge su una strada di 12 chilometri e 966 metri, ventidue sono i giri in programma. Il colpo di pistola spara a 9.30. E' già il primo tempo. La gara si svolge su una strada di 12 chilometri e 966 metri, ventidue sono i giri in programma. Il colpo di pistola spara a 9.30. E' già il primo tempo.

Primo giro: E' Menendez che parte sparato. Si lanciano pure Nakano ed Aerenhouts. Sul traguardo del giro, Menendez precede di 45" Nakano, al 15° nel gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Secondo giro: Menendez è in testa. Il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Terzo giro: La noia continua. Il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Quarto giro: Per Menendez, il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Quinto giro: Per Menendez, il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Sesto giro: Ed ecco un numero fuori programma. Arrivano i giapponesi, tagliando il traguardo del giro. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Settimo giro: E' come per la prima volta. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Quinto giro: Per Menendez, il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Quinto giro: Per Menendez, il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Quinto giro: Per Menendez, il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

Quinto giro: Per Menendez, il campione, l'unico campione del Sol Levante, che forza più che può, ma non riesce ad andare più forte. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo. Sul traguardo del giro il vantaggio di Menendez è di 46" su Nakano, e 128" sul gruppo.

